

Emergenza clandestini, barcone con 94 a bordo arriva in Sicilia dopo avere rifiutato l'attacco a Malta

La Ue cancellerà l'embargo alla Libia

Immigrati, la proposta dell'Italia. Anche gli Usa pronti alla revoca

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAROZZI

BRUXELLES — Mercoledì riparlano gli ambasciatori dell'Unione europea, oggi una decisione potrebbe intanto arrivare dagli Stati Uniti. Fra cambi di atteggiamenti di Gheddafi, problemi immensi con l'immigrazione che passa per il suo territorio diretta in Europa, l'Italia in testa, mire di alfiari su petrolio e commesse, la Libia ormai è prossima a tornare a pieno titolo nel consesso mondiale. Un nuovo caso testimonia la gravità dell'emergenza clandestini: un barcone con 94 persone a bordo, tra cui quattro donne incinte, è arrivata ieri in Sicilia dopo avere rifiutato ripetutamente l'attacco a Malta.

L'iniziativa italiana verso Tripoli per la cessazione dell'embargo su armi e mezzi militari indispensabili per il controllo dell'immigrazione clandestina sarà discussa mercoledì a Bruxelles dai rappresentanti dei 25 Stati Ue. La presidenza olandese ha inserito la questione nell'agenda della riunione periodica degli ambasciatori. Gli Stati Uniti da parte loro — dicono Con e Reuters — ritengono che la Libia abbia fatto fronte a tutte le richieste sullo smantellamento dei programmi di armi di distruzione di massa e Bush si appresterebbe, forse già oggi, a revocare le ultime sanzioni americane.

Le misure Ue sulle armi si basano su due decisioni di fine 1986, quando il terrorismo sostenuto da Tripoli insanguinava l'Europa: era l'anno dell'attentato alla discoteca La Belle di Berlino Ovest, seguito dalle bombe che abbatterono un aereo di linea a Lockerbie

FINI

“Giorno dell'odio da cancellare”

ROMA — Un sì condizionale. Il vicepresidente Gianfranco Fini accoglie la proposta del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu di togliere l'embargo alla Libia, ma a una condizione: «Dobbiamo chiedere alla Libia di cancellare dal suo calendario il giorno della vendetta contro gli italiani». È indispensabile che giungesse Fini — la collaborazione tra noi e la Libia soprattutto per il contrasto dell'immigrazione clandestina: «Chiedono aiuto all'Italia e all'Europa sulla Libia e bisogna darglielo. Ma allora deve esserci reciprocità: devono evitare atteggiamenti di becero nazionalismo che poi sono quelli che determinano gli scontri etni-».

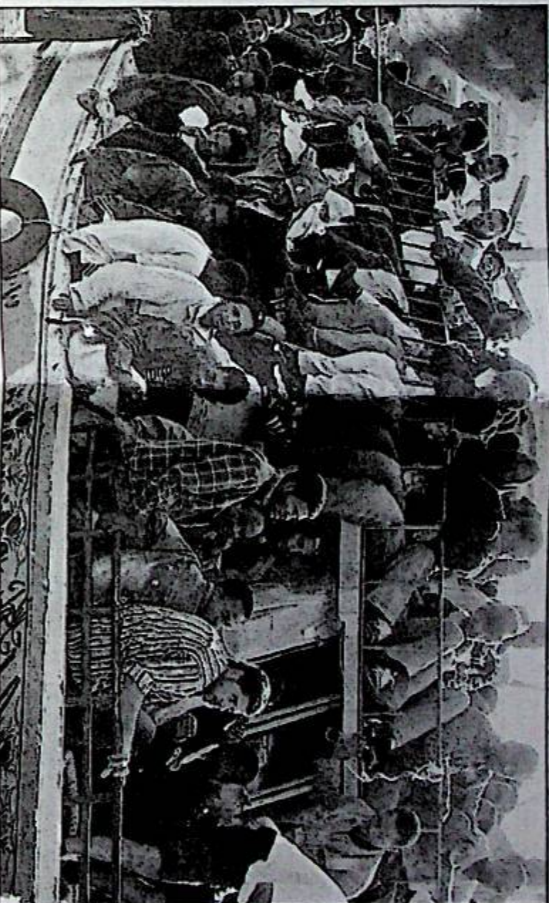


e un volo francese in Africa. Il 27 gennaio del 1986 i ministri degli Esteri della Ue allora a 12 paesi affermarono «la forte condanna dei recenti attacchi terroristici negli aeroporti di Roma e Vienna». Nessuna citazione della Libia, non era ancora chiara la matrice degli attentati. Le bombe però non si fermarono. Il 14 aprile 1986 i capi delle diplomazie Ue si ritrovano di nuovo,

stavola all'Ala, allora come adesso era il semestre di presidenza olandese. I ministri scendevano una seconda dichiarazione collegata all'iniziativa contro Tripoli. Al paragrafo 6 «rinfacciamo che nessun armamento o equipaggiamento militare sarà esportato alla Libia». Le stragi proseguono: esplosione aereo Ufa in Niger, quello della Pan-Am in Scozia. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'an-

Il blocco verso il paese di Gheddafi coincide con i sanguinosi attentati degli Anni 80

cia contro Tripoli un blocco aereo e un embargo su beni e servizi civili, specialmente collegati all'industria petrolifera. Nel 1999, mentre Gheddafi già da tempo cerca di mostrare di avere chiuso con un passato però mai rinnegato, tutte queste sanzioni sono sospese con una posizione comune dei paesi Ue, denominata 115, basata su nuovi risvolti di sicurezza



Lo sbarco a Pozzallo, in Sicilia, dei clandestini che avevano rifiutato l'attacco a Malta

IL CASO

Blitz in aereo dalla Sardegna alla festa della musica popolare

GIAMLUCA LUZI

ROMA — «La novità che abbiamo è questa: è cioè che in Italia dopo più di mezzo secolo abbiamo un governo che è durato più di tre anni e che sicuramente concluderà la legislatura». Dalla platea parte una salva di *brava* e fischi che gela il sorriso sulla faccia di Berlusconi. Non è un coro assordante, ma siccome non ci sono applausi a bilanciarsi, i fischi si fanno sentire, e come. Tanto che il premier non riesce a fare finta di niente e replica con una lezione in aulica contestatori: «La differenza tra chi è liberale e chi no è proprio questa: chi liberale non immaginerebbe mai di opporsi a chi con cordialità e pacatamente sta esponendo le proprie idee». Insomma i soliti «comunisti», questa volta sotto le spoglie di suonatori di bande di paese. Emilia-Romagna, sospetta l'*entourage* del premier commentando geopoliticamente l'origine della contestazione. Ma più probabilmente, invece, erano giovani e ripresi lucani, sostenuti da qualche rappresentante dell'alto Lazio.

E pensare che per portare il suo saluto alla "Prima giornata nazionale della musica popolare", un raduno di bande di paese provenienti da tutta Italia, Berlusconi aveva interrotto per qualche ora il suo week-end nella amata villa di Sardinia. Un aereo per l'aeroporto di Ciampino ed eccolo al santuario del Divino Amore, sulla via Ardeatina, poco lontano dall'Appia. L'occasione non era certo delle più prestigiose, e il totale dei partecipanti non avrà superato le tre-quattrecento unità, duramente provate dalla pioggia incessante. «Non è stata una mia idea», aveva preventivamente messo le mani



Silvio Berlusconi con una maggiorelie a Roma

Contestazione quando il premier dice: non sono un politico professionista e alla fine partono fischi

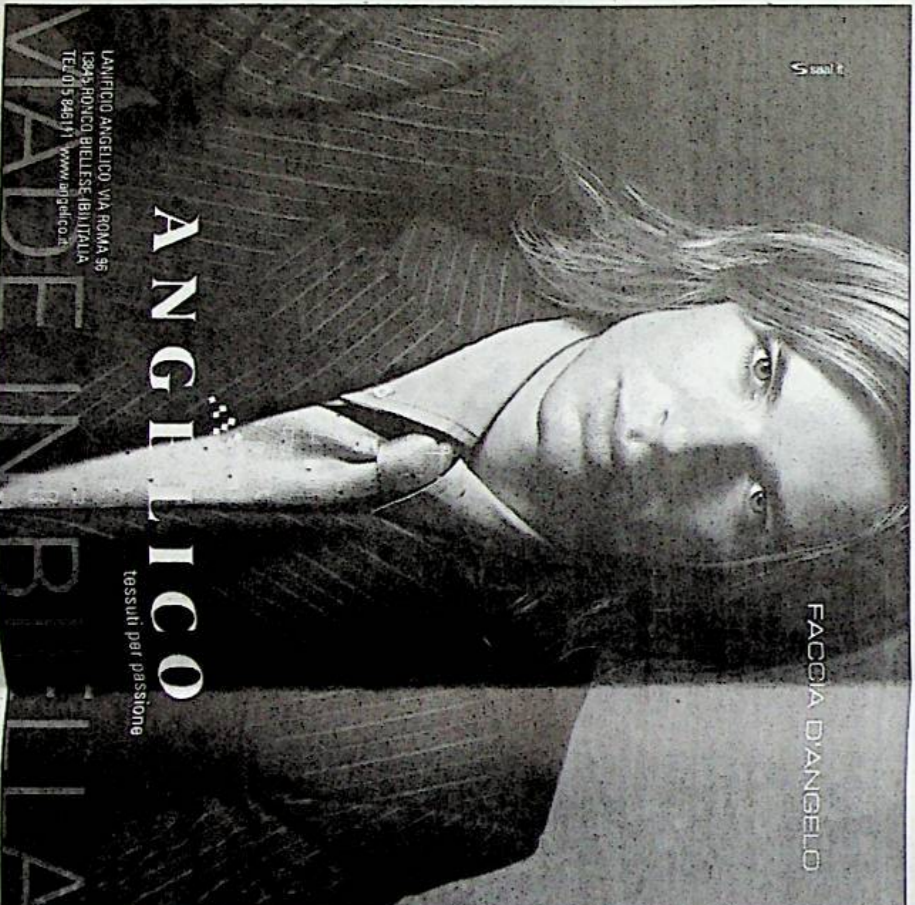
Berlusconi tra le bande

avanti il ministro Urbani, incaricato di tenere caldo il pubblico prima dell'arrivo del premier. Ma è tutte quelle maname, papa, non-mi, *majorities*, sbandieratori e

musicanti venuti direttamente dall'Italia profonda, la materia prima del consenso elettorale del Cavaliere, sono un *target* troppo importante per essere trascurato. Senza contare che un passaggio di sabato al tg della sera non fa mai male.

Invece i fischi. Applausi anche, alla fine, quando Berlusconi scende dal palco circondato da un muro di guardie del corpo e saluta, stringe mani, toglie a una anziana signora un buffo cappello di paglia e se lo mette in testa. Ma la contestazione c'è stata, e non è la prima volta negli ultimi tempi. Per la verità i fischi e i *brava* si erano sentiti già al suo arrivo, prima ancora di salire sul palco. Ma Berlusconi deve aver pensato che fosse ro moivati dal ritardo rispetto al programma. Così che «per evitare qualsiasi fraintendimento — aveva cominciato il suo intervento — vi comunico che sono arrivato un minuto prima di quanto previsto, io di altronde sono milanese e ci tengo alla puntualità».

Non era irritazione per il ritardo, ma voglia di fischiare il presidente del Consiglio. Il quale è arrivato a promettere una nuova legge per finanziare le bande musicali e ha invitato i politici «a rennare tutti nella stessa direzione», aggiungendo che dovrebbero prendere esempio dai suonatori di banda «per fare squadra così come fate voi». Ma quando ha pronunciato quella frase che in genere funziona, e anzi è stata una delle chiavi del suo successo, cioè di «non essere un politico di professione, anche se ormai sono undici anni che sono in campo», un'altra discreta dose di fischi si è levata dal pubblico. Prima che le bande si lanciassero audacemente nell'Inno alla gioia di Beethoven.



FACCIA D'ANGELO

ANGELICCO

tessuti per passione

LAVORIO ANGELICO, VIA ROMA 56
10144 ROMA TEL. 06 4781111
WWW.ANGELICO.IT

Il ministro era nella sede legislativa Calderoli, moleste da ter ragazze

MILANO — Tre splendide ragazze, qualificatissime come giornaliste del Tg 4, sono entrate nella sede della Lega di via Bellini, hanno aspettato il ministro per le riforme Roberto Calderoli e quindi lo hanno letteralmente assallato con baci, toccamenti e complimenti. «Mi sono zompate addosso come mai mi era capitato in vita mia — ride Calderoli — mi hanno messo le mani dappertutto, erano veramente delle bellezze incredibili».

Imbarazzato perché la scena si è svolta davanti a molte persone, fotografi e lecamere, Calderoli ha cercato di distrarsi dagli abbracci dicendo «io sono gay, lasciatemi stare» e non si è montato la testa: «Sarà scherzosa parte, oppure *Lettera*», ipotizza. Racconta di aver ricevuto subito dopo una telefonata dal collega Maroni: «Non è giusto, mi ha detto, da me vengono solo quelle che hanno 35 anni di contributi».



Roberto Calderoli

A Fidenza sfida candidato Ds La Zanicchi corre alle suppletive

PARMA — Dopo aver mancato per pochi voti il seggio in Europa, Ivana Zanicchi ci riprova con la politica: nel collegio di Parma, Fidenza sarà infatti lei, la cantante-presenterice, a sfidare Massimo Tedeschi, segretario provinciale Ds, nelle suppletive del 24 ottobre. A sorpresa, infatti, per decisione dei vertici nazionali di Forza Italia, pare diretta-mente di Silvio Berlusconi, la Zanicchi sostituirà Luigi Villani, capogruppo forzista in consiglio regionale. La candidatura di quest'ultimo — nativo di Noce, uno dei Comuni del collegio 30 lasciato libero da Pierluigi Bersani che ha optato per l'europarlamento — era stata annunciata soltanto pochi giorni fa dalla maggioranza di centrodestra al completo. Ora, a poche ore dallo stop alle candidature, il cambio in corsa, confermato dalla coordinatrice emiliana di Fi Isabella Bertolini.



Ivana Zanicchi

Alle elezioni regionali del Lazio Contro Storage ipotesi Zingaretti

ROMA — Potrebbe essere l'europarlamentare Ds Nicola Zingaretti lo sfidante di Francesco Storace nel 2005 alla presidenza della Regione Lazio. Zingaretti (fratello dell'attore Luca, interprete del "Commissario Montalbano"), sarebbe l'alternativa a Giovanni Melandri. Il nome dell'ex ministro del Beni Culturali del governo D'Alema era finora quello più accreditato per la corsa alla poltrona di governatore del Lazio. La candidatura di Zingaretti non trova conferme ufficiali. La voce, lanciata dal sito internet Dagspora.com, viene smentita da ambientalisti, che confermano invece la candidatura di Giovanni Melandri. Nel caso di una candidatura della Margherita, si fa invece il nome di Enrico Gasbarrà, attuale presidente della Provincia di Roma.



Nicola Zingaretti